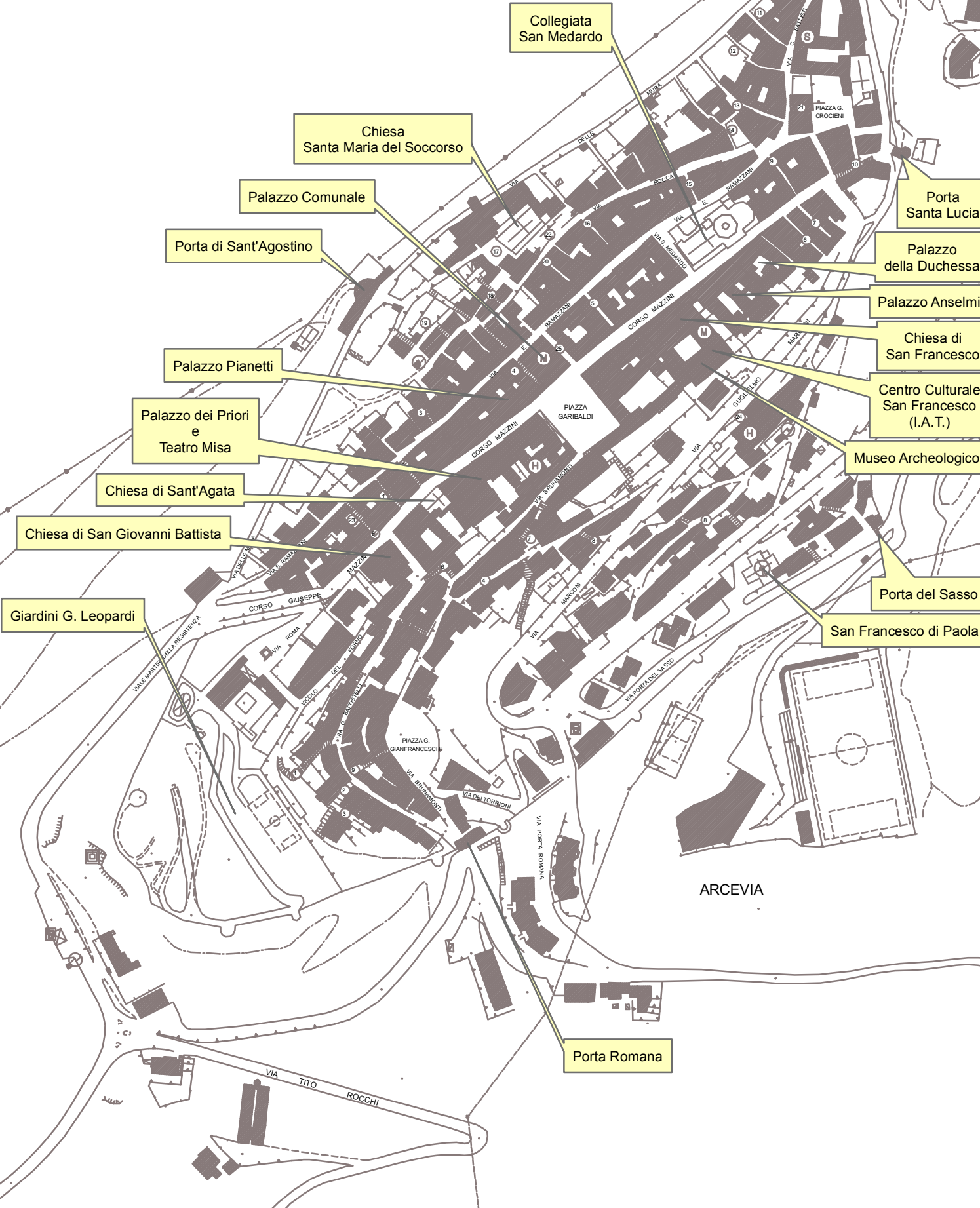


Il Centro storico di Arcevia



Collegiata San Medardo

Chiesa Santa Maria del Soccorso

Palazzo Comunale

Porta di Sant'Agostino

Palazzo Pianetti

Palazzo dei Priori e Teatro Misa

Chiesa di Sant'Agata

Chiesa di San Giovanni Battista

Giardini G. Leopardi

Porta Santa Lucia

Palazzo della Duchessa

Palazzo Anselmi

Chiesa di San Francesco

Centro Culturale San Francesco (I.A.T.)

Museo Archeologico

Porta del Sasso

San Francesco di Paola

Porta Romana

ARCEVIA

ITINERARIO STORICO-ARTISTICO nel Castello di Arcevia

La visita di Arcevia può iniziare dalla poderosa **cinta muraria** (secc. XIII-XVI), percorribile in più punti, di cui rimangono alcuni torrioni circolari, due torrioni poligonali, e quattro delle cinque *porte* originarie, di cui si segnalano **Porta Romana**, **Porta di S. Lucia**, completamente ricostruita con la casa ed il rivellino nel 1476 e la splendida **Porta di S. Agostino** (1522), ricavata in una rondella tronca, con ancora la bertesca e le sedi di scorrimento del ponte levatoio, entrambe opera di maestri lombardi. Nei pressi della **Porta del Sasso**, oggi ridotta ad un semplice arco a tutto sesto, nell'antico borgo, si trova la chiesa di **S. Francesco di Paola** (1728-'30), capolavoro barocco dell'architetto locale Arcangelo Vici, dal bell'interno a croce greca, sormontato da una elegante cupola. Risalendo si raggiunge la maggiore via cittadina, Corso Mazzini, denominato nel '500 "strada principale", dove si affacciano gli edifici più importanti della città. All'inizio, muovendosi da est verso ovest, incontriamo sulla destra il **Palazzo della Duchessa** (1^a metà sec. XVII), così detto perché fu residenza estiva di Livia della Rovere: da notare la *facciata* sobria ed elegante con finestroni rettangolari dell'epoca, il portale semplice in pietra serena e, all'interno, il pavimento a mattonelle romboidali, i bei portali con iscrizioni latine e, soprattutto, una splendida scala a chiocciola in pietra che collega i tre piani del palazzo. Di fronte si affaccia l'abside e il fianco del monumento religioso più importante della città: la **Collegiata di San Medardo**.

Attestata sin dal 1208, la chiesa-museo reca l'insolita intitolazione di S. Medardo (VI secolo), vescovo di S. Quintino molto venerato in Francia. Dopo che Sisto V la nominò Collegiata (1585), si decise di ricostruire la chiesa in forme più grandiose. Su progetto di Michele Buti, architetto pisano, i lavori iniziarono nel 1634 sotto la direzione di Ascanio Passeri da Pergola e si conclusero nel 1644. L'imponente costruzione ha la *facciata* in cotto a due ordini, incompiuta, e un armonioso interno a navata unica. Qui possiamo ammirare veri e propri capolavori dell'arte: due straordinarie opere del grande artista rinascimentale Luca Signorelli, il **Polittico di S. Medardo** (1507) e il **Battesimo di Cristo** (1508); il monumentale dossale in terracotta invetriata **Madonna col Bambino** tra i **Santi Giovanni Battista e Gerolamo** (1510-1513) di Giovanni della Robbia, esponente di spicco della famosa bottega fiorentina; gli arredi lignei dei maestri intagliatori Leonardo Scaglia e Francesco Giglioni, che qui operano tra il 1647 e il 1650; le numerose opere di Ercole Ramazzani, artista locale allievo di Lorenzo Lotto, tra cui si segnalano il **Battesimo di Cristo** (1593) e il **Giudizio Universale** (1597), ultima opera dell'artista; alcune opere di Claudio Ridolfi il Veronese, discepolo del Barocci (sec. XVII); **Madonna del Rosario con i SS. Domenico e Caterina da Siena** (1642), uno dei capolavori di Simone Cantarini il Pesarese (1612-1648) allievo prediletto e ribelle di Guido Reni; una **Madonna col Bambino, S. Anna, S. Giuseppe e S. Giocchino** (1529), bella tavola di Piergentile da Matelica e Venanzio da Camerino; la **Croce Processionale** in argento del famoso orafo perugino Cesarino del Roschetto (1524-1525).

Inoltre, è in allestimento in tre stanze ricavate nella Collegiata, un **Museo Parrocchiale** con opere del Ramazzani e Ridolfi ed interessanti arredi sacri.

Usciti dalla chiesa si raggiunge a destra via Ramazzani fino a incontrare vicolo Fiorenzuola; da qui si scende sino a via Angelo Rocca (1545-1620) - dedicata all'agostiniano locale che fondò una delle prime Biblioteche pubbliche in Europa, l'"Angelica" di Roma - dove si erge la **chiesa di S. Maria del Soccorso**, costruita nel secolo XVI dai Padri Agostiniani e successivamente ceduta alle Clarisse, che tutt'ora vivono nell'attiguo monastero. La struttura è a croce latina, a tre navate, e si trova ad essere sormontata da una possente **torre campanaria**. Nella chiesa- restaurata in forme barocche - sono conservate opere di elevato valore artistico, come la maiolica di Fra Mattia della Robbia raffigurante **l'Annunciazione di Maria** (prob. 1534), i quadri di Claudio Ridolfi **Immacolata concezione con S. Lucia e S. Caterina d'Alessandria** (tra il 1625 e il 1640), di Ercole Ramazzani **Adorazione dei magi** (1577) e la **Natività di Gesù**, che sulla parte opposta

ha incollata su tela una **Madonna del Soccorso** (XVI secolo), tema ricorrente nell'iconografia popolare umbro-marchigiana, opera di autore ignoto.

Ritornando indietro in Corso Mazzini, e proseguendo in direzione della piazza centrale, incontriamo sulla sinistra la splendida facciata in cotto del **Palazzo Anselmi** (secc. XV-XIX)- che conserva al suo interno una ricca biblioteca di autori locali e una notevole collezione pittorica di artisti del luogo - e subito dopo il **Complesso di S. Francesco**, attestato dalla fine del XIII secolo, quando i francescani decisero di edificare un loro convento all'interno del centro storico. Oggi rimane integra la **chiesa**, completamente rifatta al suo interno in stile barocchetto dall'architetto e plastificatore Lorenzo Bossi (1750), ed il **chiostro** del '400. Dell'originale costruzione romanica rimane il bel **portale di pietra rosa e bianca**, in cui sono da notare due piccole facce scolpite ai lati, e l'imponente campanile in pietra bianca. L'elegante interno, adorno di stucchi, conserva la *Vergine del Parto*, importante affresco di scuola umbro-marchigiana del XIV secolo, la più antica testimonianza di pittura in Arcevia. L'intero complesso conventuale, completamente ristrutturato, è il **polo culturale di Arcevia** (biblioteca, archivio storico e sale per mostre ed esposizioni). In alcuni locali attigui al chiostro si trova il **Museo Archeologico Statale**.

Continuando si giunge alla Piazza Garibaldi, cuore del centro storico, dove prospetta il **Palazzo Comunale**, tra i più antichi della regione (attestato dal 1259), con il bell'arcone gotico d'ingresso e l'imponente torre merlata (36 m) con la rara scalinata interna in pietra ancora percorribile. All'interno è possibile ammirare una grande **tela di Bruno d'Arcevia** (2001), famoso artista neomanierista locale. Proseguendo, sulla destra, scorgiamo **Palazzo Mannelli poi Pianetti**, splendida costruzione tardo rinascimentale, tra le più belle della provincia, attualmente occupato dal "Circolo di lettura e forestieri". Fatto costruire nella seconda metà del secolo XVI dal vescovo di Nocera, Girolamo Mannelli, e dal nipote Flaminio, esponenti della nobile famiglia originaria del luogo, il palazzo passò in proprietà ai marchesi Pianetti di Jesi nel '700. La splendida *facciata* severa ed elegante è adorna di un bel *portale* con lo stemma gentilizio. Interessante l'interno con decorazioni parietali a stucchi ed intarsi, panneggi, porte decorate e grandi camini d'epoca. Da notare nel salone d'ingresso *due grandi tele* a carattere mitologico di buona fattura ma di autore ignoto (sec. XVII). Bellissima, infine, la cappella gentilizia impreziosita da un'immagine baroccesca.

Pochi metri più in là, dall'altra parte della strada, ammiriamo il **Palazzo dei Priori** (sec. XIV), con all'interno una sala voltata dell'epoca e, annesso, il **Teatro comunale Misa** (sec XVII; rifatto tra il 1840 e il 1845) ed oggi ristrutturato e funzionante.

Sullo stesso lato del corso si trovano infine la **chiesa di S. Agata** e la **chiesa di S. Giovanni Battista**. La prima, edificata nella seconda metà del '700 da Antonio Ossutio, su disegno del grande architetto locale Andrea Vici, allievo di Luigi Vanvitelli, ha uno splendido interno a pianta ottagonale in cui è conservato, sull'altare principale, l'*Incoronazione della Vergine da parte della SS. Trinità con S. Giovanni Evangelista e S. Agata*, uno dei capolavori di Claudio Ridolfi il Veronese (prima metà secolo XVII), in cui colorismo veneto e sfumato baroccesco si fondono mirabilmente. La seconda, attestata dal 1285, ha una spoglia facciata in pietra con arco gotico.

Alle estremità del corso una scalinata conduce al **Monumento ai Caduti** di T. Tamagnini (1923), che si trova davanti alla chiesa cappuccina (sec. XVII), dal caratteristico porticato, oggi divenuta ristorante. Sulla destra si apre il grande **giardino Leopardi**, sede del Centro di Educazione Ambientale (CEA), istituito dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Marche. Nel punto più alto del Parco, dove si scorgono alcuni resti dell'antico cassero, si ammira uno splendido **panorama appenninico**.